La Repubblica Partigiana dell'Ossola

Valter Astolfi

PREMESSA
Emissioni C.L.N. e Repubbliche partigiane

Le emissioni dei C.L.N.

Tutti i maggiori cataloghi nazionali dedicano un capitolo alle cosiddette "Emissioni C. L. N." (Comitati di Liberazione Nazionale). Della stessa origine sono anche le emissioni di Trieste e di Fiume che sono però catalogate a parte. Tra un catalogo e l'altro c'è qualche differenza, nel senso che qualcuno cataloga emissioni che l'altro invece ignora, ma tutti sono concordi nel collocarle nei giorni in cui in Italia cessavano le ostilità della seconda guerra mondiale. In tale ambito, solo per due emissioni si fa riferimento a decreti e deliberazioni del locale C.L.N. datati nel 1944 e cioè: Aosta e Domodossola. Anche per questi due casi però la relativa emissione di francobolli risulta disponibile a guerra ormai finita. Insomma, siamo di fronte ad emissioni di tipo celebrativo anche se fatte appena il "giorno dopo" rispetto agli avvenimenti che si vogliono ricordare.

Su tutta questa materia un articolo illuminante è stato scritto da Franco Filanci in *"Storie di Posta"* n. 15 del giugno 2002 dal quale si apprende che le uniche emissioni le cui radici possono essere collocate in epoca non sospetta e cioè nel periodo che precede la fine della guerra furono quelle della Valle Bormida e di Parma (quest'ultima però aveva il difetto di indicare sui francobolli valori facciali del tutto disancorati dalle tariffe in quel momento in vigore perché doveva servire per un servizio postale verso la Toscana che poi non fu mai attuato).

Concludo questa breve premessa citando quanto ha scritto Bruno Crevato-Selvaggi in merito a queste emissioni nel suo libro *"Il Regno d'Italia nella Posta e nella Filatelia"* (II Tomo – pag. 361): *"Senza entrare nel merito giuridico dell'ammissibilità o meno delle emissioni e dei poteri di cui erano (o no) investiti i CLN, osservo che vi sono momenti eccezionali, come questo, in cui le ragioni della storia sopravanzano quelle del diritto. Quindi la discriminante per giudicare queste emissioni non è il punto di vista giuridico ma quello dell'effettivo uso postale"*. A questo punto l'Autore prosegue segnalando gli uffici postali presso i quali risulterebbero essere stati venduti i francobolli di questo tipo, e cioè: Valle Bormida, Barge, Maccagno, Ariano Polesine, Arona, Parma e Savona.

Le Repubbliche partigiane

La storia postale dell'Italia partigiana non è però circoscritta solo alle suddette emissioni; vi sono infatti molti casi dei quali non si trova traccia nei cataloghi e che nessuno ha mai studiato ma che sarebbe interessante approfondire per scoprire quali furono i riflessi postali che da essi derivarono. Mi riferisco alle cosiddette "Repubbliche partigiane".

Dopo la sconfitta tedesca a Cassino e la liberazione di Roma, il C.L.N.A.I. (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia) lanciò infatti un appello affinché nelle zone liberate dai nazi-fascisti venissero create vere e proprie forme di governo in grado di assicurare la vita democratica del territorio. L'appello fu raccolto in tutte quelle zone dove i partigiani poterono assumere il controllo della situazione ma l'esperienza fu breve perché nell'offensiva scatenata dai nazi-fascisti tra la fine dell'estate e l'autunno del 1944 tutte queste zone ritornarono sotto il controllo della R.S.I..

Secondo le notizie che si possono ricavare dalle pubblicazioni dell'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani Italiani), le principali "Repubbliche partigiane" costituitesi nel 1944 sarebbero state le seguenti (in ordine alfabetico):

1) "Alto Monferrato, in Piemonte" - Durata: dal 2 settembre al 2 dicembre. Occupava la zona a sud di Asti ed arrivava fino alle Langhe. Comprendeva 36 Comuni tra i quali Canelli e Nizza Moferrato.

2) "Alto Tortonese, in Piemonte" - Durata: da settembre a dicembre. Includeva le valli Borbera, Grue (parte alta) e Curone.

3) "Bobbio, in Emilia" - Durata: dal 7 luglio al 27 agosto. Si estendeva per circa 90 km. nella valle del Trebbia, da Rivergnano a Torriglia. Dalla zona si potevano dominare le valli Trebbia, Scrivia, Brevenna, Barbera e Vobbia.

4) "Cansiglio, nel Veneto" - Durata: da luglio a settembre. Comprendeva un territorio di circa 124 kmq con circa 25 mila abitanti.

5) "Carnia, in Friuli" - Durata: da metà luglio a metà ottobre. Comprendeva l'intera regione carnica con l'alto bacino del Tagliamento (Tolmezzo escluso) con una superficie di circa 2500 kmq entro la quale erano compresi 41 Comuni e vivevano circa 70 mila abitanti.

6)"Friuli orientale" - Durata: da fine giugno a fine settembre. Occupava una zona montagnosa in Provincia di Udine dove transitava la ferrovia Pontebbana. Disturbava quindi i movimenti dei treni da e per l'Austria.

7) "Imperia, in Liguria" - Durata: da fine agosto a metà ottobre. Si estendeva fino al confine francese e penetrava in territorio piemontese fino a Bagnasco.

8) "Langhe, in Piemonte" - Durata: da settembre a metà novembre. Includeva il territorio a nord-ovest di Mondovì tra il Tanaro e il Bormida. Dal 10 ottobre al 2 novembre fu liberata anche la città di Alba.

9) "Montefiorino, in Emilia" - Durata: dal 17 giugno al 1 agosto. Comprendeva la zona montagnosa modenese e reggiana che confinava verso la Toscana e pianura padana. Copriva un superficie di circa 1200 kmq con circa 50 mila abitanti. Oltre a Montefiorino, i centri principali erano Carpineti, Ligonchio, Toano e Villaminozzo.

10) "Ossola, in Piemonte": vedi notizie qui di seguito

11) "Val Ceno, in Emilia" - Durata: dal 10 giugno all'11 luglio. Comprendeva 10 Comuni dell'Alto parmense con una popolazione di circa 40 mila abitanti.

12) "Val d'Enza e Val Parma, in Emilia" - Durata: da giugno a luglio. Occupava la parte alta delle due valli.

13) "Val Maira e Val Varaita, in Piemonte" - Durata: da fine giugno al 21 agosto. Occupava una zona a nord-ovest di Cuneo.

14) "Val Taro, in Emilia" - Durata: dal 15 giugno al 24 luglio. Si estendeva su un territorio di circa 240 kmq attraverso il quale passava la ferrovia Parma – La Spezia e la statale della Cisa.

15) "Valli di Lanzo, in Piemonte" - Durata: dal 25 giugno a fine settembre. Iniziava a 30 km. a nord-ovest di Torino, si estendeva nelle valli Ala e Viù e comprendeva le località lungo lo Stura.

16) "Valsesia, in Piemonte" - Durata: dal 11 giugno al 10 luglio. Comprendeva tutta l'alta valle fino a Romagnano e Gattinara.

17) "Varzi, in Emilia/Lombardia" - Durata: dalla fine di settembre al 29 novembre. Comprendeva il territorio già occupato dalla Repubblica di Bobbio e si estendeva fin quasi a Voghera.

Tra tutte queste "Repubbliche" quella più nota per quanto riguarda gli aspetti storico – postali è sicuramente quella dell'Ossola anche se, come si vedrà qui di seguito, nessuna particolare emissione di francobolli fu messa in uso durante il breve periodo della sua esistenza.

In attesa quindi che prima o poi qualcuno cominci a guardare anche la posta delle altre "Repubbliche", ho ritenuto opportuno riprendere il discorso sull'Ossola, argomento già noto ma sempre assai significativo.

PRIMA PARTE - Cenni storici

L'occupazione partigiana dell'Ossola

Nell'Ossola, i primi reparti partigiani cominciarono a formarsi dopo i fatti del luglio 1943 (caduta del fascismo). Il primo gruppo militarmente organizzato fu quello di Superti (bisogna ricordare che i comandanti partigiani venivano chiamati con il nome di battaglia) che poteva contare su una settantina di uomini tra ufficiali e soldati. Altri gruppi di una certa consistenza si erano formati inoltre qua e là e tra questi anche quello di Renato che operava nella zona di Pontemaglio, Premosello e Villadossola. Fu proprio questo gruppo che con entusiasmo ed audacia portò a compimento la prima azione per la presa di una località. Infatti, in data 8.11.1943 esso riuscì a scacciare la guarnigione tedesca di Villadossola e mantenere il presidio del piccolo paese per due giorni, fino all'arrivo degli autoblindo e dei rinforzi nazi-fascisti. Questo episodio era solo la premessa di ciò che si sarebbe verificato in seguito.

Infatti, a distanza di alcuni mesi e dopo i successi in Francia e nell'Italia centrale, il gen. Alexander iniziò a lanciare alcuni proclami per incitare i partigiani dell'Alta Italia a sollevarsi contro il nemico. In risposta a questi proclami i partigiani dell'Ossola passarono all'offensiva. Una riuscita serie di colpi di mano, vittoriosi ma non coordinati tra di loro, portarono quindi i partigiani al controllo del fondo valle e quindi alla presa di Cannobio e Masera da un lato e di Piedimulera e Villadossola dall'altro.

Da quel momento, Domodossola era accerchiata.

I tedeschi di stanza a Domodossola, forse sopravalutando le forze dei partigiani, ritennero a questo punto opportuno chiedere un armistizio che fu quindi concluso la sera del 9.9.1944. L'armistizio prevedeva la totale evacuazione dell'Ossola e del Toce. Fu permesso ai tedeschi di portare con sè solo le armi individuali, ma scariche e così pure ai fascisti solo il moschetto, anche questo scarico. Questa concessione fu ritenuta opportuna dal comando partigiano per non rendere troppo "pesanti" le condizioni di armistizio fino a provocare un ripensamento dai parte dei nazi-fascisti.

Con la resa del nemico, i reparti della "Valtoce" e "Valdossola" poterono così entrare a Domodossola e le formazioni partigiane ottenere il controllo della zona dal Lago Maggiore alla Formazza.

Nell'elenco che segue sono indicate le date di inizio e fine liberazione delle località che costituirono la "Repubblica dell'Ossola", divise per zone:

1-Alto Verbano: Premeno, Mazzina: dal 3 luglio al 10 ottobre.
2-Valle Intasca: Intragna: dal 3 luglio al 10 ottobre
3-Entroterra di Verbania: Cossogno, Carezzo: dal 3 luglio al 10 ottobre
4-Valle Anzasca: Calasca, Bannio Anzino, San Carlo Ossola, Vanzone con San Carlo, Ceppomorelli, Pestarena, Borca di Macugnaga, Macugnaga: dal 20 luglio al 17 ottobre
5-Valle Antrona: Montescheno, Seppiana, Viganella, Schieranco, Antronapiana: dal 19 agosto al 17 ottobre
6-idem: Tarengo: dal 21 agosto al 12 settembre
7-Valle Bognanco: Gabbio Bognanco, Fuori, Bognanco Fonti: dal 23 agosto al 17 ottobre
8-idem: Bognanco: dal 23 agosto al 18 ottobre
9-Valle Antigorio e Formazza: Formazza: dal 28 agosto al 23 ottobre
10-idem: San Rocco di Premia, Premia: dal 28 agosto al 17 ottobre
11-idem: Baceno: dal 29 agosto al 17 ottobre
12-idem: Crodo: dal 1 settembre al 17 ottobre
13-idem: Canero: dal 2 settembre al 10 ottobre
14-idem: Oggebbio, Ghiffa: dal 2 settembre al 9 settembre
15-Valle Cannobina: Ponte di Falmenta: dal 3 settembre al 10 ottobre
16-idem: Falmenta: dal 4 settembre al 10 ottobre

Fig. 1. Cartina dell'Ossola occupata dai partigiani (cartina tratta dal libretto "Posta e francobolli nell'Ossola Libera" – Ed. Giovannacci – Santa Maria Maggiore, 1984).

17-idem: Gurro: dal 4 settembre al 11 ottobre
18-idem: Airetta (Cursolo – Orasso): dal 5 settembre al 11 ottobre
19-Valle Vigezzo: Finero: dal 5 settembre al 13 ottobre
20-idem: Malesco, Re, Craveggia: dal 6 settembre al 14 ottobre
21-idem: Santa Maria Maggiore, Druogno: dal 7 settembre al 14 ottobre
22-idem: Crevoladossola: dal 6 settembre al 17 ottobre
23-idem: Montecrestese: dal 7 settembre al 16 ottobre
24-idem: Premosello, Cuzzago, Vogogna, Pieve Vergante, Piedimulera, Pallanzeno, Villadossola: dal 8 settembre al 14 ottobre
25-Valle Divedro: Iselle, Varzo: dal 8 settembre al 18 ottobre
26-idem: Masera, Trontano: dal 8 settembre al 15 ottobre
27-idem: Beura Cardezza: dal 9 settembre al 13 ottobre
28-idem: Ornavasso, Mergozzo, Albo di Mergozzo: dal 10 settembre al 12 ottobre
29-idem: Domodossola: dal 10 settembre al 14 ottobre *(fig. 1)*

I nazi-fascisti stabilirono quindi la loro linea di difesa dietro Intra – Gravellona e Mergozzo. Nel frattempo però Gravellona era attaccata dalle formazioni Garibaldine e dalla Divisione Beltrame mentre i reparti del Com. Moscatelli occupavano e rendevano insicuri i presidi tedeschi di Arona e Borgomanero. Insomma, la situazione militare si presentava favorevole per arrivare alla creazione di un unico Comando partigiano che coordinasse tutte le forze operanti nel Cusio, Verbano, Ossola e Val Sesia. Per giungere a ciò sarebbe stato necessario ottenere il supporto che il Comando Alleato aveva promesso attraverso i suoi agenti in Svizzera ma, come si vedrà più avanti, tale supporto non arriverà mai.

GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO DELLA ZONA LIBERATA

Bollettino Quotidiano di Informazioni

UNITI ANCOR PIU' UNITI

Il comunicato del Governo Bonomi

Fig. 2 – Una copia del "Bollettino Quotidiano di Informazioni" pubblicato periodicamente dalla Giunta Provvisoria di Governo della Zona Liberata". In questo caso si tratta del Bollettino n. 9 del 30.9.1944.

La Giunta Provvisoria di Governo

Nello stesso giorno in cui i partigiani arrivarono a Domodossola il Com. Superti destituì il Podestà e ordinò la costituzione di una "Giunta Provvisoria di Governo" composta da cinque Commissari (ordine poi annullato dal CLNAI di Lugano che ratificherà però la costituzione della Giunta). La Giunta si riunì il giorno dopo per nominare suo Presidente il Prof. Ettore Ribaldi, cooptare altri due Commissari e passare così a sette membri (compreso il Presidente) a ciascuno dei quali affidare un incarico di governo.

Tutte le deliberazioni della Giunta venivano pubblicate su apposito "Bollettino" che veniva affisso all'Albo del Palazzo della Giunta (ex Comunale) ma che veniva anche venduto al prezzo di c. 50 *(fig. 2)*.

L'azione della Giunta si sviluppò in tutti quei campi nei quali, in quel particolare momento, si sentiva la necessità di un immediato intervento; continuò ad operare fino all'ultimo minuto. L'ultima seduta fu infatti tenuta a Ponte nella notte tra il 17 ed il 18 ottobre. Dopo avere delegato al Presidente i pieni poteri, la Giunta si adoperò per facilitare il ripiegamento dei reparti partigiani verso la Svizzera e nelle prime ore del 23 ottobre, assieme ad essi, entrò in territorio svizzero.

I rapporti tra l'Ossola e gli Alleati

La posizione geografica dell'Ossola, con i suoi facili valichi di frontiera verso la Svizzera, aveva reso possibile e continuativa l'instaurazione di rapporti tra i maggiori esponenti della resistenza ossolana ed i rappresentanti alleati che risiedevano nello Stato elvetico. Tali rapporti risalivano all'ottobre 1943 ed erano intrattenuti soprattutto con le rappresentanze diplomatiche inglese ed americana a Lugano. Agli inizi del 1944 questa città era anche diventata il maggior centro di raccolta dei profughi e della resistenza italiana rifugiatasi in Svizzera dopo i rastrellamenti avvenuti a cavallo tra il 1943 e 1944. Era quindi da Lugano che arrivava il sostegno morale e materiale (quantità di denaro che gli Alleati destinavano alle formazioni partigiane) per mantenere viva la resistenza. In primavera furono fatti con gli Alleati i primi piani d'azione (piano "Morelli") per arrivare alla liberazione del territorio ma poi, a causa del rastrellamento di giugno, tutto fu accantonato. Un rilancio di iniziative e di promesse si verificò quindi tra luglio ed agosto quando fu ripresa l'attività partigiana. Fu infatti a questo punto che il Com. Superti fece arrivare a Lugano la richiesta che era pronto a ricevere i lanci promessi perché il suo gruppo era ormai nelle condizioni di attaccare ed aveva raggiunto una forza di circa 400 uomini. Sarebbe stato questo il modo di dare concretezza all'offerta americana di avioriforniment d'armi, importanti e continuativi, per il settore dell'Ossola.

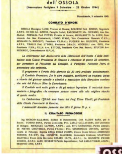
Dopo che l'occupazione era avvenuta, sia pure in seguito a fortunate azioni indipendenti da un progetto concordato con gli Alleati, le promesse di aiuto per l'invio di armi, ivi incluso anche quelle pesanti, continuarono. Per la loro attuazione i partigiani realizzarono quindi alcune opere all'uopo necessarie come l'allestimento di due campi d'atterraggio situati uno a Santa Maria Maggiore, in val Vigezzo e l'altro tra Domo e Villa (nel luogo stesso dove nel 1910 era caduto Chavez dopo la trasvolata delle Alpi). Fu anche preparato un fosso anticarro lungo più di cinquecento metri che correva dalla punta di Migiandone fino al Toce. Ne frattempo, la radio alleata, con periodici messaggi, continuava a mantenere viva l'attesa di aiuti. Ma i giorni passavano e questi non arrivavano. Alle richieste di sollecito gli Alleati rispondevano in maniera interlocutoria adducendo che la situazione meteorologica non era favorevole oppure che dovevano essere usati altri campi che però erano lontani o poco sicuri (come quello di Suria in Valle Bianca, di Camasca, di La Piana, dell'Alpe Pescia e di Monte Massone). Insomma, le cose andavano per le lunghe. E così, al 20 ottobre, quando ormai i partigiani si stavano ritirando, arrivò dagli Alleati l'ultimo messaggio con il quale si confermava, in maniera crudele, che i promessi aiuti di armi non sarebbero più arrivati e così pure quelli degli indumenti per i volontari. Il messaggio non era sostenuto da alcuna motivazione.

In seguito si cercò di capire le ragioni di tale ripensamento. Da qualche parte si pensò che gli Alleati avessero sospeso gli aiuti perché il Governo dell'Ossola era stato giudicato troppo "rosso" (sospensione che, dopo lo sbarco in Francia, aveva colpito tutte le formazioni comuniste); da qualche altra parte si fece invece osservare che alla fine di settembre l'offensiva di Alexander in Italia era stata indebolita dalla necessità di inviare truppe in Grecia per controbilanciare la rapida avanzata dei russi nei Balcani. In tal modo gli Alleati si erano fermati a Bologna e la liberazione dell'Alta Italia era stata rimandata in primavera. Infatti, il 26.10.1944 Alexander aveva diramato un mesto proclama nel quale si esortavano i partigiani italiani a passare sulla difensiva per ritornare poi all'azione in primavera. Di fronte a questa situazione anche la vicenda dell'Ossola passava così in secondo piano e la zona veniva abbandonata al suo destino. Sta di fatto che i tanto necessari promessi aiuti non arrivarono mai in val d'Ossola. In seguito, la spiegazione ufficiale diramata dagli Alleati fu la seguente: in settembre la capacità di rifornimento era stata assorbita da Varsavia ed in ottobre le avverse condizioni atmosferiche avevano impedito i lanci.

L'epilogo dell'occupazione partigiana

Le prime avvisaglie che i nazi-fascisti stavano preparando un'offensiva in grande stile si ebbero a partire dal giorno 8 ottobre. Azioni di assaggio da parte del nemico furono infatti compiute nei giorni 9 e 10 ed il giorno 11, con tempo piovigginoso e nebbia, ci fu il primo forte urto. Iniziarono tre giorni di aspri scontri con forze impari. I partigiani arrivavano appena a circa 2.000 uomini ed erano dotati solo di due bocche da 45 mm. e pochissime armi automatiche. I tedeschi ed i fascisti disponevano invece di circa 16.000 uomini ben armati ed equipaggiati, con dotazioni di cannoni, autoblindo e carri armati. Per quasi due settimane proseguirono gli scontri. L'ultimo tentativo di difesa, quando ormai le munizioni stavano scarseggiando, fu tentato nelle vicinanze di Varzo ad opera delle Brigate Garibaldine e nella zona delle Casse (che chiudeva la Val Toce) ad opera dei reparti della Valdossola. Di fronte c'erano i reparti della Brigata Folgore e della X Mas. Ritenuta impossibile ogni ulteriore difesa fu deciso il ripiegamento oltre frontiera. Questo avvenne nella notte del 23 ottobre 1944, consegnando le armi ai doganieri svizzeri.

Fig. 3. Circolare spedita in data 6.9.45 per organizzare a Domodossola la prima mostra sulla Repubblica partigiana dell'Ossola.


dell'OSSOLA

(Insurrezione Partigiana 9 Settembre - 23 Ottobre 1944)

Domodossola, 3 settembre 1945.

COMITATO D'ONORE

La celebrazione dell'Anniversario della Liberazione dell'Ossola e della costituzione della Giunta Provvisoria di Governo è rimandata al giorno 23 settembre, per permettere al Presidente del Consiglio, il Partigiano Ferruccio Parri, di presenziare alla cerimonia.

Il programma e l'orario della giornata del 23 sarà precisato prossimamente.

Il Comitato Promotore, fra le altre iniziative, pubblicherà un Numero Unico a ricordo del glorioso episodio e allestirà a esposizione della liberazione ossolana due sale del Palazzo Silva in Domodossola.

Il Comitato sarà molto grato a chi gli volesse imprestare il materiale documentario e fotografico, che comunque potesse essere utile alla migliore riuscita di questa mostra.

La Celebrazione Ufficiale sarà tenuta dal Prof. Ettore Tibaldi, già Presidente della Giunta Provvisoria di Governo.

I manoscritti dovranno pervenire non oltre il giorno 15 p. v.

IL COMITATO PROMOTORE

Celebrazioni e ricordi

L'eco di quella vicenda è ormai lontano ma a Domodossola si continua a perpetuarne il ricordo con periodiche manifestazioni (anche filateliche) o altro. In proposito ritengo opportuno riprodurre alcuni oggetti; in particolare: la circolare spedita dal C.L.N. di Domodossola in data 3.9.1945 per l'organizzazione della prima mostra-ricordo da tenere in quella città a partire dal 23.9.1945 *(fig. 3)*; la pagina iniziale del "numero unico" edito in quella occasione *(fig. 4)*; il *recto* e *verso* di una delle tante medaglie coniate in vari anni per ricordare l'avvenimento e i relativi caduti *(fig. 5)*.

Fig. 5 – Recto e verso della medaglia coniata nel 1969, in occasione del 25° anniversario dell'occupazione partigiana dell'Ossola.

OSSOLA INSORTA

A RICORDO DEI GIORNI DELLA LIBERAZIONE • 9 SETTEMBRE-23 OTTOBRE 1944

STORIA E LEGGENDA

I RIBELLI DELL'OSSOLA

Origini e vita della eroica resistenza

Fig. 4. Copia del numero unico "Ossola Insorta". Stampato a Domodossola il 23.9.1945.

SECONDA PARTE
Aspetti storico-postali e filatelici

Aspetti storico-postali

Anche se l'argomento verrà in seguito affrontato in maniera adeguata nella parte dedicata agli aspetti "filatelici" mi pare opportuno anticipare fin d'ora che nell'Ossola, durante il periodo della presenza partigiana, non furono mai introdotti francobolli con soprastampe che servissero a testimoniare l'avvenuto cambiamento politico-istituzionale. I francobolli in circolazione furono quindi solo quelli della R.S.I..

Sempre per ragioni di chiarezza di fondo bisogna anche aggiungere che nella Repubblica partigiana continuarono ad essere applicate le tariffe della R.S.I..

Ciò detto, come si può ben intuire dall'elenco che indica le date di inizio e fine liberazione delle singole località, la regolarità del servizio postale durante il periodo delle operazioni militari fu sicuramente ritardata o interrotta. C'erano poi anche altri motivi che intralciavano tale regolarità come, ad esempio, strade e ponti non più agibili, mancanza di automezzi, ecc.. Problemi di questo genere ce ne furono anche dopo, durante il periodo di giurisdizione partigiana, ma nel complesso si può dire che all'interno della zona liberata le cose ritornarono ad una certa normalità condizionata, naturalmente, dalla situazione esistente.

La stessa Giunta, nella sua relazione conclusiva pubblicata dopo la fine della guerra, volle precisare che per quanta riguarda i servizi postali, telegrafici e telefonici nell'interno della zona liberata ci furono solo interruzioni occasionali dovute ad operazioni belliche.

In ogni caso, il problema della posta fu uno dei primi ad essere preso in esame dalla Giunta. Già nella seconda seduta (14 settembre) fu infatti deciso che la corrispondenza diretta fuori dalla zona liberata dovesse essere soggetta a censura; in tal senso fu designato al controllo il Comando Militare e di Polizia. Nelle sedute immediatamente successive furono quindi affrontati altri aspetti postali. In proposito, nel "Bollettino" n. 1 del 18 settembre si legge che *"i servizi postali sono stati regolarmente ripresi"* ed in quello n. 5 del 25 settembre si legge invece che in data odierna *"riprende il servizio postale con la Svizzera per corrispondenze non raccomandate"* con la seguente avvertenza per i mittenti *"precisare sul retro della busta il loro indirizzo aggiungendo al nome del paese la dicitura: Ossola, Zona Liberata"*.

Come si può ben immaginare, non aveva invece corso la corrispondenza tra l'Ossola ed il territorio della R.S.I. e viceversa. Lo conferma non solo il fatto che finora non è stato trovato nulla che dimostri il contrario ma anche il senso di alcune istruzioni inviate agli uffici della zona. Così, ad esempio, nel libretto di Ferrari – Valentini *"Posta e francobolli nell'Ossola libera"* (Ediz. Giovannacci – Santa Maria Maggiore, 1984) figura riprodotta una circolare del 16.9.1944 inviata dall'ufficio principale di Domodossola Stazione agli uffici della zona nella quale si precisa che *"Fino a nuova disposizione hanno corso esclusivamente le corrispondenze per la sola Ossola (fino a Mergozzo) e per Vallate dipendenti. E' perciò sospeso ogni invio per altra destinazione. Dovranno essere trattenute anche le spedizioni di titoli pagati e contabilità per la Direzione provinciale"*. Nello stesso libro è altresì riprodotta anche un'altra circolare, sempre diramata in data 16.9.1944 dallo stesso ufficio di Domodossola Stazione, nella quale si precisa: *Finché perdura l'isolamento della Zona Ossola, in sostituzione del dispaccio per Novara Ferrovia, viene attuato dispaccio da Domo Stazione per Cotesto Ufficio e viceversa, che avrà corso coll'autocorriera in partenza da Domo ore 16 e da Antrona a ore 6"*.

Insomma, i servizi postali durante il periodo in questione erano solo quelli per l'interno della zona liberata e per la Svizzera. L'esame dei primi e dei secondi, sulla base degli oggetti da collezione giunti fino a noi si presenta come segue.

Posta per l'interno

Le uniche corrispondenze finora viste (in originale o riprodotte) sono rappresentate da lettere e cartoline illustrate; non sono note altre specie di corrispondenze.

Fig. 6. Una delle due raccomandate finora note. Spedita in data 18.9.1944 da Domodossola a Villadossola

In tale ambito le lettere sono cinque e le cartoline quattro. Tra le lettere sono comprese anche due raccomandate le quali, a differenza di quanto era stato disposto nei confronti della Svizzera, erano invece ammesse per l'interno *(fig. 6)*. Si tratta di un numero di oggetti postali molto esiguo, che sicuramente sconta il fatto di…passare inosservato. Infatti, salvo la data e la provenienza, queste corrispondenze non presentano alcun elemento di distinzione che serva ad attirare l'attenzione dei collezionisti. Sicuramente, il livello di posta movimentato in quel periodo non fu ridottissimo; per averne un'idea è sufficiente fare il confronto tra le due raccomandate finora note, entrambe spedite da Domodossola (mittente: Ospedale San Biagio) a Villadossola: sulla prima, del 18.9.1944, il numero che figura sul cartellino di raccomandazione è il n. 3423 mentre sulla seconda, del 3.10.1944, è il n. 3731. Da ciò si deduce che nell'arco di circa quindici giorni le raccomandate spedite dall'ufficio di Domodossola furono più di centocinquanta (la numerazione è progressiva, seguendo i numeri dispari). Se si tiene conto anche degli altri uffici e soprattutto del divario che esiste tra posta raccomandata e posta ordinaria ci si rende conto che non esiste proporzione fra quello che oggi si trova nelle collezioni ed il numero teorico di posta che ha circolato in quei giorni.

Posta per l'estero

L'unica destinazione estera ammessa era la Svizzera, con la quale l'Ossola confinava. Stante l'interruzione dei rapporti con la R.S.I. era infatti impossibile l'inoltro verso paesi esteri per i quali bisognava postalmente transitare attraverso la Repubblica Sociale Italiana.

Come già precisato, erano ammesse solo corrispondenze ordinarie. Allo stato attuale delle conoscenze sono note una quindicina di lettere ed una cartolina illustrata (il fatto che si conosca qualche lettera in più rispetto a quelle di tipo interno deriva, probabilmente, dalla presenza su di esse di elementi di individuazione, come la censura, che non figurano invece sulla corrispondenza interna). Nell'ambito di queste lettere, cinque sono indirizzate alla Croce Rossa di Ginevra, due ad internati militari italiani ed il resto ad indirizzi privati.

La cartolina illustrata (con la veduta di Corso Vittorio Emanuele a Domodossola) è l'unica che si conosce diretta all'estero (al riguardo è opportuno ricordare che nella R.S.I. era vietato spedire all'estero cartoline con foto di località, ecc.). Su di essa, oltre all'indicazione stabilita dalla Giunta per le corrispondenze dirette all'estero *"Ossola – Zona Liberata"* ed una frase patriottica del tipo *"Italia Libera anno 1°"*, figura il bollo del censore (n. "1" in riquadro) *(fig. 7)*. A quanto risulta, fu istituito un solo censore che usava, appunto, questo bollo.

Per le lettere, soggette al controllo mediante apertura, fu invece subito preparata una apposita fascetta con la dicitura a stampa, in colore azzurro/blu *"VERIFICATO per CENSURA/<Ossola – Zona Liberata>" (fig. 8/ 9)*.

Pare che la censura venisse eseguita sistematicamente ma su qualche corrispondenza si riscontra invece la mancanza dei relativi segni. Così ad esempio su una lettera spedita da Pestarena in data 25.9.1944, su un'altra spedita da Domodossola in data 30.9.1944 e su un'altra ancora spedita da Santa Maria Maggiore in data 6.10.1944, tutte indirizzate alla Croce Rossa. Nel primo caso si tratta addirittura di una lettera che era stata preparata ed inoltrata come raccomandata (trattandosi del primo giorno di ripristino dei rapporti con la Svizzera non era probabilmente ancora noto a Pestarena che le raccomandate non erano ammesse) la quale, dopo essere giunta (in transito) all'ufficio di Domodossola Stazione è stata restituita al mittente affinché la convertisse in una lettera ordinaria. Infatti, a Pestarena è stata staccata l'etichetta di raccomandazione in precedenza applicata provvedendo quindi ad un nuovo inoltro come ordinaria applicando sul fronte un nuovo bollo, questa volta con la data 29.9.1944. Dopo questo "aggiustamento" la lettera non risulta più inviata all'organo di censura per il controllo.

A parte questi casi, che meritavano comunque di essere segnalati, non ho riscontrato altri aspetti particolari sulla posta diretta all'estero.

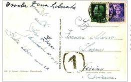


Fig. 7. Unica cartolina illustrata diretta all'estero finora nota. Da Domodossola a Losone (Canton Ticino) in data 10.10.1944.

Fig. 8. Recto e verso di una lettera spedita in data 5.10.1944 da Domodossola a Locarno. Il mittente è il Ten. Carlo (nome di battaglia di un comandante partigiano) il quale molto verosimilmente, nel formare l'affrancatura, non ha voluto usare francobolli emessi o soprastampati dalla RSI. Sulla busta sono presenti i segni che caratterizzano la posta diretta all'estero: l'indicazione da parte del mittente della dicitura "Zona Liberata" nonché fascetta ("VERIFICATO per CENSURA / <Ossola – Zona Liberata>") e timbro di censura (n. "1" in riquadro). Al verso, in arrivo, in data 6.10.1944, è stato applicato il bollo (tipo meccanico a targhetta) che a quell'epoca risultava in uso a Locano.

Fig. 9. Altro esempio di lettera spedita dall'Ossola in Svizzera. Impostata a Domodossola in data 10.10.1944 è indirizzata ad un internato militare italiano ad Alaendil vicino a Lucerna. Anche questa lettera presenta la fascetta di censura e il timbro del censore.

I casi di posta "ritardata"

Mi sono noti un paio di casi di posta "ritardata". Il primo si riferisce ad una cartolina illustrata impostata in data 13.9.1944 a Macugnaga e diretta a Novara. Tutto lascia presumere che la cartolina sia stata recapitata dopo l'evacuazione dell'Ossola da parte dei partigiani ma sul documento non ci sono segni in tal senso. Il secondo è invece molto più probante. Si tratta di una lettera diretta alla Croce Rossa di Ginevra, impostata a Novara in data 6.9.1944, la quale si trovava sicuramente in transito a Domodossola nel momento in cui si verificava il passaggio di mano tra nazi-fascisti e partigiani. Infatti, sulla lettera figura applicata la fascetta ed il timbro del censore dell'Ossola liberata. Da Domodossola è stata fatta quindi proseguire verso Ginevra dove la Croce Rossa ha applicato il proprio bollo lineare di arrivo in data 4.10.1944.

Aspetti filatelici

Su questo argomento i testi di riferimento sono sostanzialmente due: il già citato libretto di Ferrari e Valentini *"Posta e francobolli nell'Ossola libera"* (Ed. Giovannacci – Santa Maria Maggiore, 1984) e l'articolo di Luciano Buzzetti *"Trent'anni di ricerche e di scritti sulla Zona Libera dell'Ossola: a che punto siamo?"* pubblicato in *"Il Francobollo"* n. 11 del settembre 2000.

Tutti questi Autori sono concordi nel concludere che nessun francobollo fu soprastampato e tanto meno messo in uso durante il periodo della Repubblica partigiana. In materia, l'esame più particolareggiato è quello condotto da L. Buzzetti.

Nel libretto di Ferrari/Valentini è riprodotta una lettera (poi ripresa anche da L. Buzzetti nel suo articolo) con cui, in data 20.9.1944, il locale ufficio postale invia al C.L.N. di Domodossola n. 41.440 francobolli (in fogli di tagli diversi) per un valore complessivo di L. 20.650. Sulla stessa figura anche il bollo in gomma del C.L.N. e la firma per ricevuta del Presidente della Giunta, Prof. Tibaldi. Tale lettera di accompagnamento non indica i motivi dell'invio ma è facile intuire che i francobolli fossero messi a disposizione del C.L.N. affinché procedesse alla loro soprastampa. Sia nel libretto di Ferrari/Valtentini che nell'articolo di Buzzetti sono quindi riprodotte anche altre lettere, della Direzione delle Poste di Bellinzona, del C.L.N. e dell'ufficio postale di Domodossola, dalle quali risulterebbe, da una parte, che in Svizzera fu posto in atto un tentativo di speculazione per fare soprastampare un certo quantitativo di francobolli all'uopo acquistati in Italia e, dall'altra, che l'iniziativa del C.L.N. per eseguire una soprastampa partigiana era invece sempre perseguita dalla Giunta (la quale pare si preoccupasse anche di ottenere la convalida dell'U.P.U.). Alla fine però…tutto si risolse in un nulla di fatto, tanto è vero che al momento del rientro dei nazi-fascisti a Domodossola nessun ammanco fu riscontrato nella dotazione di valori in carico all'ufficio. Evidentemente, prima che la stagione partigiana fosse arrivata alla sua conclusione…tutti i francobolli erano stati rimessi al loro posto.

E allora da dove deriva l'emissione che figura catalogata nei principali cataloghi con riferimento ad una delibera del C.L.N. del 10.9.1944 ? (N.B.: la Giunta fu nominata il giorno 11 !). Sicuramente da una tiratura assai ridotta, fatta magari anche all'epoca…o subito dopo, ma mai arrivata agli sportelli postali.

In aggiunta alla soprastampa catalogata se ne conoscono poi tante altre (qualcuno ne ha contate nove tipi diversi) e così pure si conoscono bolli di fantasia a due cerchi con datario (es. *"C.L.N. / Ossola – Libera"* oppure *"Valle Cannobina / Servizio Speciale"*) oppure bolli falsi (es. *"Domodossola / Novara*) che rientrano però nella categoria delle frodi o più benevolmente dei "souvenir" ma che non hanno nessuna parentela con la storia postale.

I fiscali

A quanto risulta, furono invece preparate all'epoca e subito messe in uso un certo numero di marche fiscali. In questo caso non c'era bisogno di convalide U.P.U. e simili; furono pertanto, probabilmente, stampate in loco. Si presentano in foglietti da dieci (due file da cinque sovrapposte) con stampa in nero su carta bianca gommata. I valori sono da L. 0,50, L. 1 e L. 5. Quelle finora viste sono tutte preannullate con un bollo in gomma del C.L.N. sul *recto* ed un bollo metallico dell'ufficio del Registro di Domodossola sul *verso*. Quest'ultimo reca la data del 30.9.1944; da ciò si può concludere che furono messe in uso a partire da tale data *(fig. 10)*.

Fig. 10. Esempio di "Tassa Bollo" nel taglio da L. 0,50.

TERZA PARTE
Episodi di posta dopo la caduta della Repubblica partigiana

La posta clandestina tramite i corrieri tra l'Ossola e la Svizzera e viceversa

Per segnalare, molto brevemente, questo argomento prendo a prestito un articolo dal titolo *"Servizi postali transfrontalieri – I corrieri dell'Ossola 1943/1945"* pubblicato da R. Ajolfi su *"Storie di posta"* n. 22 del giugno 2005.

Si stima che siano stati circa 30.000 gli ossolani che si rifugiarono in Svizzera dopo la caduta della Repubblica partigiana, quasi la metà della popolazione allora residente.

Salvo quelli che avevano trovato aiuto presso parenti ed amici, tutti gli altri furono raccolti in numerosi campi di internamento che si dividevano in quattro categorie: di scelta, di quarantena, di accoglienza, di lavoro. C'erano poi anche i campi di internamento per militari. Diversi bambini, dopo un periodo al campo, furono poi alloggiati presso famiglie svizzere. Naturalmente, tutta questa popolazione aveva la necessità di mantenere i contatti con coloro che erano rimasti in Italia, e viceversa. Si sviluppò così un sistema clandestino di comunicazioni transfrontaliero che si articolava nei modi più congeniali per fare giungere a destinazione corrispondenze e piccoli pacchi. In Svizzera il sistema ebbe anche il concorso della posta in quanto, dopo avere passato il confine, le lettere e le cartoline dirette ai campi di internamento erano ammesse alla franchigia; potevano quindi essere impostate. In territorio svizzero la franchigia spettava anche alle corrispondenze spedite dagli internati militari, ai quali la direzione del campo forniva il materiale per scrivere.

Furono in tanti e di vario tipo, coloro che si adoperarono per fare giungere queste corrispondenze ai singoli destinatari, talvolta con vari passaggi di mano. Un ruolo importante fu svolto dai ferrovieri delle due tratte internazionali che transitavano nell'Ossola: quella del Sempione, verso Briga e quella Vigezziana, verso Locarno. Infatti, per questa categoria di persone i controlli erano minori e bisogna ricordare che da Domodossola in su il personale viaggiante era svizzero. Il rimpatrio dei profughi e degli internati militari avvenne intorno alla metà del 1945.

Riproduzione realizzata per gentile concessione dell'AICPM per uso esclusivo del forum AICPM.

Fonte: rivista "Posta Militare" n°106 del 2008.